

23/08/08

Liberazione: Sos scuola: ordine, classe e retorica

Antonella Marrone

Tutto comincia il 21 agosto, tre giorni fa. Ernesto Galli Della Loggia scrive per il Corriere della Sera un'editoriale sulla scuola italiana. Sull'ineffabile scuola italiana, giunta al limite della sua sopravvivenza, in crisi di identità e in cerca di fautori che sappiano ridare vigore alla cultura tradizionale. Lo scritto di Galli Della Loggia ha inopinatamente risvegliato i ministri Gelmini e Tremonti che, sempre sul quotidiano di Via Solferino, hanno scritto ieri due lettere/interventi sul tema. Riassumiamo la tesi dei rappresentanti del governo in poche sentite parole: torniamo al passato. Non c'è altro di concreto, ma si intuisce tra le righe il modello di società che hanno in mente: modello anglosassone, dove la scuola garantisce chi può permettersi gli studi migliori. Semplice, in linea con la semplificazione che questo governo manicheo impone su ogni argomento. Non possono vietare di pensare, ma certo cercano di limitare i danni collaterali del pensiero: guizzi di genio, fantasia, creatività. La nostra scuola sta scivolando, senza incontrare opposizione, nella regressione assoluta. La ministra Gelmini si sforza di dimostrare come il male della scuola derivi dal '68 che - con saccente prevedibilità - chiama un "virus", Tremonti, da mente semplice, come egli stesso ha definito la mente umana, propone di tornare al voto e di limitare i libri "usa e getta" («contrari agli interessi delle famiglie»). Il passato, scrive il ministro dell'economia con baldanzosa convinzione, può e deve tornare.